

ACQUA ZAMPILLANTE

Foglio di meditazione per i "Collaboratori della vostra gioia" - A.V.I.

"COLLABORATORI DELLA VOSTRA GIOIA" (2 Cor 1,24)

Non pensate che la **Samaritana** (Gv 4) sia stata **collaboratrice della gioia** almeno in due direzioni? 1) Ha dato gioia a Gesù. 2) Ha dato gioia alle persone del suo paese. Ma vediamo bene. Ha reso felice Gesù per tre motivi: ha accettato la Sua amicizia, è stata guarita ed ha evangelizzato. È chiaro, ha raccolto un invito ad un rapporto profondo e ha "sprecato" il suo tempo con Lui, riempiendolo di gioia; si è lasciata amare da Gesù, il cui obiettivo era proprio quello di renderle la dignità; poi, come se non bastasse, la Samaritana, con un impeto estatico, si è lanciata nel villaggio a parlare bene di Gesù, prendendosi a cuore ciò che stava a cuore a Lui: la salvezza dei suoi fratelli. Quindi la Samaritana fa felice Gesù. E, traboccante di gioia, la riversa indiscriminatamente intorno a sé, lasciando una scia luminosa che annuncia misericordia e profuma di Verità, origine della gioia.

Consumati dalle lacrime altrui, con fare struggente, sospiriamo: "Signore, dov'è tristezza fa' che io porti la gioia" (San Francesco); desiderio nobile quanto arduo. Ho chiesto ad un ragazzo: "Dammi una navicella spaziale!". "... no". "Perché?", "Perché *non ce l'ho*". È evidente; come diceva San Tommaso, **nessuno può dare ciò che non ha**.

E il mondo assetato che ci chiede la gioia... ci investe di una responsabilità grande, perché anche noi non possiamo dare ciò che non abbiamo, ma... possiamo ricevere ciò che non abbiamo, anzi, dobbiamo ricevere la gioia. Prima di morire, Gesù ci lascia un addio delicato che svela **lo scopo di tutto**: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e **la vostra gioia sia piena**" (Gv 15,11). Segreto desiderio di Gesù, dolce ed unico comando. "I cristiani non hanno altro dovere al mondo al di fuori della gioia" (P. Claudel). A ragione quindi si rivolgono a noi, i nostri fratelli, per ottenere un briciolo di gioia, che è diritto di ogni uomo e volere del Padre. Talvolta ce ne scopriamo ricolmi; più spesso percepiamo di desiderarla, sempre intuiamo che non scaturisce dalla nostra volontà e che non possiamo darcela da soli. Perché **la gioia si può solo accogliere, è dono**. Insieme all'amore e alla pace, è il **frutto** proprio dello Spirito Santo (Gal 5,22), segno chiaro della Sua presenza (C.M. Martini).

Ma ci sarà un **modo** per prepararci a riceverla e per non ucciderla una volta che ha preso dimora in noi? Ricette?... no, quelle non sono adatte. Un episodio interessante può però aiutarci ad intravedere dove la gioia risiede ed il suo paradosso. Troy, professore di teologia, durante una lezione di spiritualità, cerca di spiegare che l'uomo non è fatto solo di corpo, ma anche di anima, e fa riflettere i suoi studenti: "Pensate alla persona più ricca che conoscete; ora, è questa la persona più felice che conoscete?". La risposta è unanime: "No". "Bene, chi è la persona più felice che conoscete?" ed una ragazza afferma convinta: "Sr Loredana!". Se l'uomo fosse solo corpo... chi ha fatto voto di povertà, castità e obbedienza e che passa un quarto della sua giornata in preghiera, non conoscerebbe neanche il profumo della gioia, e invece... Altri semplici suggerimenti per custodire la gioia ci vengono dalla sapienza umana: sorridere, ringraziare, lodare, non lamentarsi e non coltivare pensieri negativi. Frasi che fanno eco a San Paolo che esorta: "Rallegratevi nel Signore sempre" (Fil 4,4). *Sempre*, anche se sembra assurdo e folle. *Sempre*. Non è impossibile, i santi ce lo testimoniano, perché "un cristiano può mancare di tutto, ma se è unito a Dio nella fede e nella carità, non gli può mancare la gioia" (Paolo VI), anche perché, ce lo ricorda San Giacomo (Gc 1,2), dovremmo considerare *perfetta letizia quando subiamo ogni sorta di prova, in grado provare la nostra fede e di produrre pazienza*: una prospettiva un po' distante dalla mentalità comune.

"Dio ama chi dona con gioia" (Cor 9,7). Il cerchio si sta per chiudere: vogliamo la gioia, ne abbiamo diritto, la vita interiore ne è la fonte. Ora è il momento di farla circolare dato che

“quando non è condivisa, la gioia diventa arida, svanisce” (Giovanni Paolo II), mentre se la doniamo aumenta a dismisura, come aumenta la luce in una stanza buia quando quell’unica candela accesa si accosta allo stoppino delle altre mille candele spente e gli dà fuoco. Ecco un’altra legge del mondo interiore: **i beni spirituali, se condivisi, si moltiplicano.**

Si spiega allora la nuova carica della Samaritana, che dopo essersi infuocata d’amore alla presenza di Gesù, attira misteriosamente a Lui le anime di chi era prima indifferente (Gv 4,35). Se vogliamo **evangelizzare**, dobbiamo prima invocare la gioia dallo Spirito Santo, sicuri che non ci deluderà: “Se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!” (Lc11,13). “La gioia è l’amo con il quale si possono prendere anime” (Madre Teresa). Persino Nietzsche non avrebbe saputo resistere ad un’anima gioiosa, lui che si sarebbe convertito qualora avesse incontrato cristiani con una reputazione da salvati.

Ma alla fine, **cos’è questa gioia?** Chiediamolo alla Madonna, *causa nostrae laetitiae*. Nei misteri gaudiosi del Rosario (cfr Lc 1-2) ci rendiamo conto che Maria sta vivendo situazioni piuttosto difficili: viene trovata incinta prima del matrimonio, si incammina per chilometri per soccorrere Elisabetta, dà alla luce il bambino in una mangiatoia, le viene annunciato un futuro di strazianti dolori, si angoschia perché non trova più suo figlio... mi domando con che coraggio si possano chiamare *gioiosi* questi episodi. Ebbene sì, c’è qualcosa di gioioso che li unifica tutti, al di là delle svariate circostanze avverse: **è la presenza di Gesù.** E questo è il fulcro di tutta la nostra meditazione. La gioia non è qualcosa, è Qualcuno. “La felicità non consiste nel conoscere qualche verità su Dio, ma nell’**avere Dio in se stessi**” (San Gregorio di Nissa). Per questo chi coltiva la vita interiore finisce per collaborare alla gioia degli altri; è l’acqua che Gesù gli dà che “diventerà in lui acqua zampillante per la vita eterna” (Gv 4,14).

E con occhi da bambini, rapiti dallo stupore della Verità, intuimo che **tutto** ciò che viviamo **ha senso**. Il cuore batte largo e ci sorprendiamo a **contemplarci** dal punto di vista di Dio, immersi nel Suo sguardo, e **vogliamo aver la gioia, sapendo che è la gioia dei figli che fa felice un Padre.**

L’angolo del proposito...

Abbiamo sottolineato tanti spunti per coltivare e condividere la gioia. Sceglimone uno da applicare con la persona particolare che lo Spirito ci suggerisce, e collaboriamo alla sua gioia.

*“Sorridere a Dio, da cui ci viene ogni dono,
sorridere perché dobbiamo essere fiaccole di gioia,
sorridere sempre, perdonando le offese;
sorridere bandendo ogni critica e mormorazione.*

Sorridere a tutti quelli che il Signore ci manda durante la giornata.

*Il mondo cerca la gioia ma non la trova,
perché lontano da Dio.*

*Noi, che abbiamo compreso che la gioia
viene da Gesù,
con Gesù nel cuore portiamo la gioia.”*

Dall’ *Inno al sorriso* di Santa Gianna Beretta Molla

La meditazione di agosto è a cura di Clara

PREGHIAMO

- Per quanti stanno ora collaborando alla nostra gioia.
- Per quanti la gioia ancora non l’hanno.
- Per il nascente gruppo di laici che abbracciano il carisma delle Apostole della Vita Interiore.
- Per il primo raduno americano dei *Collaborators of your joy* che si svolgerà in Settembre.

APOSTOLE DELLA VITA INTERIORE

Via Gran Bretagna, 20 – 00196 Roma; tel. 06/8081064; avi.roma@libero.it
Via Foscarini, 14 - 21056 Induno Olona (VA); tel. 0332/203444; avi.induno@libero.it

APOSTOLI DELLA VITA INTERIORE

Via Gran Bretagna, 14/3 – 00196 Roma; tel. 06/80691046; apostoli.roma@gmail.com

Le meditazioni sono disponibili anche sul sito: www.apostolevitainteriore.it

INSERTO

COLLABORATORI DELLA VOSTRA GIOIA

Breve introduzione storica

Il 21 giugno 2002, in occasione del cinquantenario di sacerdozio di padre Salvatore, Michela cita, al termine di una sua meditazione, la seconda lettera di San Paolo ai Corinzi: "Siamo i collaboratori della vostra gioia" (2 Cor 1,24). A quelle parole un signore seduto dietro di me nella sala gremita di amici della comunità, esulta, come pieno di spirito Santo: "Sì, sì, proprio questo vogliamo essere, collaboratori della vostra gioia!" Lo riconosco, è mio papà.

Come tanti dei nostri genitori e dei simpatizzanti delle Apostole, aveva il desiderio di poter contribuire ad essere felici. Parole profetiche, il germe di un movimento di persone sensibili alla spiritualità della vita interiore, che sta lentamente prendendo forma. Benefattori spirituali, materiali ed apostolici, amici e giovani missionari e tanto più. Da qui anche il nuovo sottotitolo dell'Acqua Zampillante che avete trovato da quest'anno.

Collaboratori della nostra\vostra gioia. E qual è la nostra gioia? È l'amicizia con Gesù e la speranza che sempre più persone possano godere la presenza, ospitarLo nel cuore e portarLo ad altri, facendo circolare l'amore ricevuto.

Tante volte ci vuole poco, come sempre vi invitiamo a stampare, meditare e dar a qualcun altro l'Acqua Zampillante.

Per il mese di agosto lasciamo aperta la condivisione sull'indirizzo avi.roma@libero.it, col titolo "gocce di comunione d'anima". Ringraziamo quanti hanno risposto all'invito di luglio e ne riportiamo una "goccia" in attesa della vostra risonanza di agosto.

Gocce di comunione d'anima

1

Care apostole,

è proprio bella l'iniziativa di proporre ai lettori di *Acqua zampillante* delle brevi osservazioni sul testo che ci viene mandato con tanta regolarità.

Mi è molto piaciuta la riflessione di luglio e mette bene in evidenza, con un linguaggio chiaro e diretto, quanto sia importante che l'annuncio di Gesù sia soprattutto un messaggio "da" Gesù e non solo "su" Gesù. La samaritana quando annuncia Gesù non sta solo parlando di Gesù (come di una semplice persona che ha conosciuto, descrivendolo: parlerebbe "su" Gesù) ma parla della sua esperienza di Gesù, o meglio, dice quanto Gesù le ha rivelato di se stesso, cioè parla "da" Gesù. Inoltre, non solo "parla" da Gesù, ma, poiché attraverso la fede "è già nella vita eterna", in qualche modo è già risorta, la samaritana parlando di Gesù lo rende presente. L'efficacia pastorale sta tutta qui: quanto più è presente il Signore risorto attraverso lo spazio di luce che lascio passare attraverso la mia umanità, tanto più quella luce, in cui è presente la vita del risorto, diventerà principio di vita nuova per tutti coloro che ne saranno illuminati. La mia umanità può essere veicolo prezioso che lascia passare la luce di risurrezione, ma anche corpo opaco che impedisce che quella luce possa irradiare gli altri. Purtroppo succede che quando percepiamo che non lasciamo trasparire la luce di risurrezione, che non è nostra ma viene dallo Spirito che è dentro di noi, pensiamo di risolvere il problema emettendo noi una luce, ma questa non produce vita risorta in chi pretende di illuminare, al massimo potrà stimolare un sentimento o un proposito di vita buona, ma non la conversione profonda al Regno di Dio che viene, anzi, che è già presente.

Scusate la lunghezza, mi verrebbero da dire altre cose, ma penso che si tratti di gocce di comunione non di fontane.